Fascismo e Agricoltura

La politica economica del fascismo se-guì flessibile e rettilineo il proprio cammino, quale è tracciato dai principi immutabili su quali si fonda e dalla lo-gica degli eventi; combinazione felice di ideale e di realtà che trae il successo e vigore con cui il Regime procede in suo atto. Dire della sollecitudine esso ha dato e continua a dare al sollevamento della agricoltura, al fine di spingerla a più alte mete, sarebbe un vero d'opera. Ma non sarà inutile ricordare una delle iniziative che si collega all'insieme dei provvedimenti adot-tati a tale fine, e che forse ancora non appaia come merita alla attenzione degli agricoltori. — Intendiamo alludere alla recente costituzione dell'Ente fertilizzanti naturali « Italia » istituito para-statale, riconosciuto col R. D. 5 agosto 1927, compito del quale è di utilizzare e di sviluppare a beneficio della economia nazionale del Paese, e specialmente della agricoltura, la produzione di fosfati delle miniere di Kosseir in Egitto, della quale Stato italiano è venuto, per varie vi-cende, in possesso — A disimpegnare il compito il Tesoro italiano ha chiamato in collaborazione, e con capitali loro pro-prii, la « Federazione italiana dei con-sorzi agrari » e la « Banca nazionale del lavoro e della cooperazione ».

L'Italia non possiede materie prime. La non lieta verità fu detta e ripetuta mille volte. Fra di esse mancano i fo-sfati che sono fondamento delle conci-mazioni chimiche, le quali hanno preso notevole sviluppo da noi, ma che di ulte-riori sviluppi sono suscettibili. I fosfati servono all'industria per la fabbricazione dei perfosfati, di solito impiegati in agri-coltura, ma possono venire in determi-nate circostanze usati direttamente quan-do siano ridotti in finissima polvere.

Non è compito nostro di addentrarci in disquisizioni di ordine tecnico. I no-stri agricoltori nella loro grande maggio-ranza hanno esperienza e mentalità for-mate in argomento che non richiedono ausilio alcuno, all'infuori di quello che loro può ancora venire dagli istituti di tecnica e di propaganda agraria e dagli organi che essi si sono liberamente dati, fondando i Consorzi agrari cooperativi.

Ciò che noi vogliamo porre in luce è la importanza che ha il provvedimento ai fini della economia nazionale. L'Italia è tributaria di fosfati naturali per la industria dei concimi chimici in quantità che vanno da 700 a 900 mila tonnellate all'anno, alle quali sono da aggiungere 60 - 70 mila tonnellate di scorie Tho-mas. Provengono i fosfati in gran parte dalla Tunisia e dalla Algeria: recente-mente anche dal Marocco, sicchè l'eco-nomia italiana viene ad essere tributa-ria per questa importante materia prima, alla finanza estera. Lo stesso avviene per le scorie Thomas, residuo delle ac-ciaierie del Reno. Ora è perfettamente consentibile che una porzione cospicua dei fosfati del Nord d'Africa e delle sco-rie venga sostituita nell'industria italia-na, e per l'uso diretto in agricoltura, dai fosfati delle miniere di Kosseir, di cui la impresa ha carattere per eccellenza italiano, nel possesso che la distingue, nel lavoro che la anima e la spinge ad intensa e razionale produzione.

A Kosseir, in quel lembo della costa occidentale del Mar Rosso, e sulla via delle più lontane nostre colonie, un grup-po esiguo, ma vigoroso, di tecnici e di operai italiani, largamente avvalentisi di mano d'opera indigena, trae con un duro e tenace lavoro, in condizioni di vita disagiate, sotto un cielo torrido, che non conosce le piogge, un materiale prezio-so per l'agricoltura patria.

Il Capo del Governo, che alla iniziati-va ha dato il fervore vivo e possente della sua volontà, a quegli italiani ha voluto esprimere il proprio interessa-mento, inviando un suo ritratto con de-dica. Essi sapranno essere degni dell'in-coraggiamento che loro viene così dal-l'alto, ma con perseveranza ancora mag-giore assolveranno il loro compito se sa-pranno di essere sorretti dal consenso e, più che dal consenso, dalla collabora-zione che gli agricoltori loro possono da-re col favorire il consumo del fosfato di Kosseir, sia attraverso alla industria di sua trasformazione sia per il diretto im-piego.

La via è tracciata. Chi vorrà non se-guirla?

Nuovo presidente del Collegio dei Probiviri

del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti

Roma, 8 sera.

Il Collegio nazionale dei probiviri presso il Sindacato nazionale fascista dei giorna-listi, composto degli on. E. Casalini e G. B. Marchi e dei sigg. R. Rossi ed E. Silvestri per gli editori, e dell'on. V. Pellizzari, M. Bartelli, G. Milelli e R. Nesti per i giorna-listi, ha preso atto con vivo rammarico del-le dimissioni dall'ufficio di presidente di S. E. Giovanni Appiani, Procuratore Gene-rale della Corte di Cassazione, al quale ha manifestato la sua gratitudine per l'opera da lui nell'anno in cui ha presieduto il Collegio, ed ha nominato il nuovo presi-dente nella persona di S. E. il prof. Silvio Longhi, presidente di sezione della Corte di Cassazione. S. E. Longhi ha accettato la nomina ed ha preso subito possesso del-l'ufficio. A segretario del Collegio è stato confermato Giuseppe Donato, capo ufficio della Segreteria del Sindacato nazionale dei giornalisti.

Pei concordato nazionale dei metallurgici

Roma, 8 sera.

Una nuova riunione è stata tenuta sta-mane al Ministero delle Corporazioni fra le parti interessate alla stipulazione del Contratto nazionale per i metallurgici. Al-la riunione non ha partecipato il sottose-gretario alle Corporazioni, on. Bottai, che si riserva di intervenire nel momento in cui, raggiunto l'accordo su tutti i punti controversi della discussione, si procederà alla stipulazione del patto. La discussione odierna ha fornito un notevole apporto al-l'accordo che si desidera raggiungere.

Nel pomeriggio le trattative per il nuovo patto metallurgico sono continuate attivis-simamente e sono state sospese a tarda ora per essere riprese domattina. Alla seduta dei Consorzi metallurgici e dei Sindacati di Torino, Genova, Milano e Trieste hanno partecipato l'on. Olivetti, il prof. Balella e il comm. Jarack per gli industriali; l'on. Rossoni, l'on. Cucini e il prof. Bachi per i lavoratori. Approvato il regolamento, le discussioni attuali vertono sul trattamento economico (paghe e cottimi).

L'incremento delle Società per azioni

Una sentenza sul diritto di recesso dei soci

Roma, 8 sera.

Alla fine dello scorso gennaio le società ordinarie per azioni in Italia, secondo i dati della sezione economica del Ministero delle Finanze e della Confederazione gene-rale bancaria fascista, hanno raggiunto il numero di 13.279 e il capitale di 42.365 mi-lioni di lire carta, equivalente a 11.600 mi-lioni di lire oro.

Alla fine dell'ultimo anno di anteguerra, dicembre 1913, le società ordinarie per azio-ni in Italia avevano raggiunto il numero di 3069 e il capitale 5.643 milioni di lire, che erano praticamente lire oro. Ne deriva dunque che dall'anteguerra ad ora si è a-vuto un aumento del 330 per cento del nu-mero e del 105 per cento nel capitale oro.

D'altra parte con l'inizio dell'avvento del-la Rivoluzione fascista alla fine del dicem-bre 1922, le società ordinarie per azioni in Italia avevano raggiunto il numero di 6734 e il capitale di 21.293 milioni di lire carta, equivalenti a 5.560 milioni di lire oro. In tal modo si può dire che durante gli anni del regime fascista si è avuto un incremen-to del 97 per cento nel numero e del 108 per cento nel capitale oro. In altri termini tutto il progresso realizzato nel capitale oro dal 31 dicembre al 31 gennaio 1923 è costituito esclusivamente da quello formatosi negli anni di governo fascista.

Il direttore dell'Associazione fra le socie-tà italiane per azioni, prof. Guarneri, ha creduto interessante informare tutte le as-sociate di una importante sentenza della Corte di Cassazione che viene a regolare definitivamente un punto fondamentale del-la disciplina delle società per azioni rela-tivo alla questione del diritto di recesso.

Il caso che la Corte di Cassazione era chiamata a giudicare si può riassumere in questi termini: una società aveva delibe-rato di ridurre il proprio capitale sociale e quindi di aumentare il capitale preventi-vamente ridotto in una determinata misu-ra, mediante l'emissione di un certo nume-ro di azioni. Alcuni azionisti, di fronte a tale deliberazione, dichiararono di recedere dalla società. Questa resistette alle loro proteste e la Corte di Cassazione accolse le ragioni della società, ritenendo che l'opera-zione deliberata dalla società stessa dove-va qualificarsi aumento e non reintegrazio-ne del capitale come sostenevano gli av-versari, e che quindi questi non avevano il diritto di recedere dalla società.

« La citata sentenza — dice il prof. Guar-neri — ha particolare importanza perchè anche recentemente qualche collegio giu-dicante, in casi analoghi a quello prospet-tato, ha cercato di giustificare il recesso del socio, affermando una distinzione, per noi infondata, fra aumento di capitale e par-ziale reintegrazione dello stesso. La Corte di Cassazione ha posta la questione nei suoi giusti termini e dopo ciò può dunque ritenersi stabilito che quando l'assemblea di una società per azioni decide di ridurre il capitale solo in seguito alle perdite ac-certate di una parte di esso e contempo-raneamente delibera di aumentarlo median-te l'emissione di nuove azioni, offerte in opzione agli azionisti, i soci non hanno diritto di recedere dalla società ».

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Il "Milan„ strappa il successo ai grigio-rossi

dopo aver subito una schiacciante superiorità per ottanta minuti

Il Milan ha lasciato nel luminoso pome-riggio di ieri il campo « Giovanni Zini » con la vittoria in pugno e con due punti in più in classifica: nulla di anormale e straordinario se la mobile squadra degli ospiti avesse segnato nei novanta minuti della partita quella tangibile superiorità, quella preponderanza, tecnica, quello stile migliore che convalida e rende tranquilli sulla regolarità del risultato.

Ieri la corretta ed irreprensibile folla cre-monese ha dovuto amaramente constatare un'ennesima volta che i due punti in clas-sifica li può strappare la squadra meno forte in campo, la squadra che ha dovuto subire per oltre tre quarti della partita la pressione inesorabile, la superiorità di stile, il migliore giuoco della squadra bat-tuta. Questa è la sintesi della partita Cre-monese-Milan del Campionato 1927-28 vinta dal Milan con la complicità di una fortuna che non ha precedenti nel calcio italiano.

Non intendiamo con questo portare sugli scudi la squadra uscita dal campo con la disperazione nel cuore per l'insuccesso im-meritato e di contro menomare quella scru-polosa obbiettività che ci ha consigliato parole severe quando i grigio-rossi erano venuti meno al loro prestigio ed alla fiducia che la legione sportiva cremonese in essi riponeva, e ad esaltare i loro successi quan-do questi limpidamente erano meritati.

La squadra concittadina con la partita giuocata contro il Milan se non la vittoria, almeno la divisione dei punti rappresentava un'equa e giustificata pretesa. Nella nostra mente si avvicendano le fasi di giuoco le più salienti della primaverile giornata. Ve-diamo ancora i tiri lontani e di estrema violenza che hanno bersagliato in modo tutt'altro che preoccupante la porta di Fer-razzi; possiamo contare sulle dita le azio-ni rosso-nere che hanno richiesto l'impiego a fondo di ogni risorsa da parte del nostro guardiano. Le fughe appoggiate a Torriani ed a Paride potevano preoccupare assai scarsamente perchè condotte con poca convinzione, con costrutto tecnico assai som-mario data la vigilanza della nostra difesa e dato lo scopo facilmente intuibile di al-legerire il maggiormente possibile la sem-pre più minacciosa pressione dei nostri nel-l'area di rigore rosso-nera.

Un punto ed un penalty non accordati

Vediamo d'altro canto il lavoro di Com-piani e quello dei terzini Colombo e Sche-noni ben più continuo, assillante e peri-coloso di quello svolto dai fratelli Ravani e da Ferrazzi. Abbiamo visto la rete mi-lanese ben più minacciata e messa ripe-tutamente in più serio pericolo che non la cremonese; la statistica della partita ci dà dieci calci d'angolo battuti contro Com-piani nei confronti di uno calciato contro Ferrazzi. Abbiamo detto che il pareggio avrebbe rappresentato l'equo ed obbiettivo risultato della giornata. In realtà il pareggio venne conseguito dai nostri al 7' della ripresa sul quarto calcio d'angolo partito dal piede di Moroni; la palla battuta con rara precisione e con effetto era entrata nell'angolo alto sinistro della porta mila-nista, quel tanto sufficiente per sanzionare il goal. La parata evidentissima di Com-piani che hespingeva la palla quasi a con-tatto della rete dovrebbe logicamente esser stata notata dal sig. Lenti, piazzato al palo opposto; l'arbitro ha recisamente negato, nella turibonda mischia successiva, la se-gnatura del punto.

Ma tutto non terbina qui. In una mischia determinatasi in seguito ad un calcio d'an-golo nella ripresa apparve a tutti eviden-tissima un'autentica presa di Colombo fra braccio e gamba; qui il Lenti dotato di una mimica sorprendente segnalo la gamba e precisamente la coscia mentre, forse co-perto, gli sfuggì il preciso tocco di braccio del terzino milanese.

La citazione necessaria di questi due epi-sodi omologa la nostra tesi che un pareggio non avrebbe certamente rappresentato un furto grigio-rossi data l'andatura della par-tita.

Sulle squadre poco v'è da dire, perchè en-trambe nella lotta hano gettato un patri-monio di risorse e di energie per agguan-tare l'affermazione e la vittoria ambita. Le due difese si sono prodigate egregia-mente; i due reparti d'attacco hanno ac-cusato non lievi lacune; in misura maggio-re il rosso-nero che conta due ali ve-loci, pronte, insidiose e nulla più perchè gli uomini di centro hanno scaraventato a casaccio palloni poco lavorati e peggio diretti; nel grigio-rosso meno veloci le ali, che hanno portato al centro palloni insi-diosissimi, particolarmente attivi Ranelli e Della Vedova, mentre Musoni ci è sembrato svogliato e senza convinzione.

L'unico « goal » della giornata

Alle 14.30 il campo grigio-rosso, presenta l'aspetto delle migliori giornate di Campio-nato tanto da domandarci ripetutamente se eravamo veramente in giornata feriale; ne-reggiavano i « popolari », stipata la tribuna; numerosi gli sportivi convenuti dalla Pro-vincia e dalle città vicine. Accanto alle mi-sure precauzionali predisposte dall'Unione Sportiva Cremonese, notiamo quelle della Federazione che ha inviato l'arbitro Lenti, recentemente passato nei ranghi internazio-nali, due guardialinee di Bergamo; commis-sario di campo il rag. Donati, presidente del Modena.

In campo tutte le nostre Autorità, capi-tanate dal Prefetto e dagli on. Farinacci e Moretti. Preliminari laboriosi, raccoman-dazioni di rito, misure d'ordine sul campo. Si attacca alle 14,45 con questi atleti:

Milan: Compiani; Colombo e Schenoni; De Franceschini, Sgarbi e Pomi; Torriani, Santagostino, Pastore, Ostroman e Paride.

Cremonese: Ferrazzi; Ravani II e Rava-ni I; Perotti, Balestreri e Goffrini; Moroni, Ranelli, Musoni, Della Vedova e Cabrini.

Milan si fa cogliere in fallo nelle prime azioni di giuoco; sulla seconda punizione battuta da Perotti, Ranelli raccoglie e im-pegna con forte tiro il vigile Compiani. I grigio-rossi lanciati s'installano in area mi-lanese e costringono in corner al 2' gli ospi-ti; l'azione è troncata da un offside di Cabrini. Cremona intensifica la già nutrita offensiva e chiama Compiani a bloccare una sventola di Della Vedova al 4'. Gli ospiti non si lanciano nell'area cremonese che al 6' per un fallo dei nostri; il tiro potente di Sgarbi provocherà l'azione del-l'unico goal della giornata. La palla fi-schiata lontana da Ferrazzi è rimessa in giuoco dai nostri; bloccata a metà campo da Sgarbi viaggia sulla sinistra con Paride, che rimette al centro, quando i nostri me-diani e gli avanti rosso-neri sono ancora lontani. L'unico rosso-nero in linea è l'ala opposta Torriani che si sposta fulmineo al centro e riceve di petto a 2 metri dalla nostra rete; un attimo d'esitazione di Ra-vani I imitato da Ferrazzzi e il pallone è adagiato in fondo alla rete grigio-rossa fra la sorpresa generale.

Palla al centro. I nostri incassano una punizione battuta all'8' da Santagostino contraccambiata al 10' e al 12'; quest'ulti-mo bolide di Ravani I passa ben vicino al paletto destro di Compiani. La pressione cremonese si accentua e tre belle azioni dei concittadini dànno l'impressione che il pareggio stia maturando; Musoni intanto s'incarica di mandare alle nuvole due pal-loni con grande disappunto della folla; due fughe milaniste e la pronta risposta dei nostri portano al 18' e 19' il Milan in cor-ner; le due mischie susseguenti a nulla ap-prodano per l'orgasmo e la precipitazione dei nostri avanti. Una discesa del Milan e un contrattacco irresistibile dei grigio-rossi al 22' con concluso con una punizione neutralizzata per una decisa entrata di Co-lombo.

Una punizione contro Cremona e due interventi di Ferrazzi neutralizzano l'offen-siva rosso-nera; quasi sulla linea di rigore al 26' Ravani I batte una punizione che mette a mal partito Compiani che deve suc-cessivamente parare un fulmineo tiro di Della Vedova, una punizione di Perotti e un corner al 44' battuto da Ranelli senza esito.

Netta prevalenza grigio-rossa nella ripresa

L'offensiva a fondo dei grigio-rossi ca-ratterizza i primi dieci minuti di giuoco della ripresa; il Milan deve incassare una punizione al 1 minuto per fallo di rimessa in giuoco, una sventola di Ravani I al 6' deviata in corner, sciupato da Moroni, se-guito da un altro al 7' sul quale tiro Com-piani dovrà rinviare il pallone entrato in rete. L'assedio sfortunato è spezzato da Pastore che viene bloccato dai nostri di-fensori; sul rinvio fugge Cabrini che ri-mette al centro; l'azione è troncata per offside di Musoni. Milan riparte di slancio e con Torriani riesce ad impegnare due volte Ferrazzi; la risposta pronta vede gli ospiti salvarsi ancora disperatamente in corner. Lo batte Ranelli al 15'; nella mi-schia avviene il fallo di Colombo non ri-levato dall'arbitro.

Due azioni del Milan al 18' e 19' sono neu-tralizzate da una fuga di Della Vedova; niente di concreto; è Torriani che impegna ancora senza indugi la nostra difesa. A-zione offensiva inscenata dal tandem Mu-soni-Moroni; per la settima volta gli ospiti ripiegano in corner; il calcio è piazzato male da Cabrini; Torriani ha così modo di inscenare un'altra azione che nulla frut-ta. La pressione ritorna su Compiani che blocca un bolide di Ravani I al 24' e re-spinge il calcio d'angolo battuto al 25'; al 26' avremo il fulmineo tiro di Musoni che il portiere milanista para miracolosamente sotto la traversa della porta; il Milan ha un ultimo guizzo al 32' e fruisce di tre punizioni senz'esito; giuoco sconclusionato ed assillante a metà campo con leggero pre-valenza milanista; i grigio-rossi incassano una punizione al 42' battuta da Torriani e tentano ormai rassegnati le ultime scara-muccie negli ultimi minuti conclusi dall'en-nesimo corner battuto da Cabrini che non dà esito.

Che la fortuna ci sia meno avara do-menica col Brescia.

Il Duce si compiace col Fascismo torinese

Torino, 8 sera.

In seguito all'adunata di domenica il segretario del Fascio di Torino, colo-nello Carlo Robilant, ha ricevuto dal Capo del Governo il seguente telegram-ma: « Assemblea fascismo torinese è sta-ta una dimostrazione di forze imponen-ti e un atto di fede. Il fascismo torine-se e piemontese è balzato alle prime li-nee. Questo è il risultato di un lavoro silenzioso e disciplinato, qual'è stato il vostro e delle alte gerarchie. Continua-re e durare! ».

L'on. Balbo ispeziona gli aeroscali di Spezia

Spezia, 8 sera

Ieri mattina S. E. Balbo, proveniente da Genova, ammarava a Spezia con l'idrovolante « S 62 » e si tratteneva alcune ore ad ispe-zionale gli scali militari. Ripartirà in volo alle 15,30 alla volta di Roma salutato dagli ufficiali, dal Podestà, S. E. Nasalli Rocca e dall'ammiraglio Mellana comandante la piazza marittima.

I commercianti per la giornata del riso

Roma, 8 sera.

Il presidente della Confederazione fasci-sta dei commercianti, on. Ferruccio Lan-tini, ha inviato a tutte le Federazioni pro-vinciali la seguente circolare: « La Confe-derazione ricorda agli associati l'avveni-mento prossimo della giornata italiana del riso. Il problema della nostra produzione risiera, della sua industria di confezione, del suo commercio interno ed estero, è così noto che non va mestieri a spendere parole per illustrare la necessità e l'utilità del-l'iniziativa. Tutti i commercianti, nego-zianti, albergatori e grattori devono in quel giorno presentare con nobiltà di gusto e sagacia di richiami il nostro prodotto per-chè su di esso si volgano l'attenzione e l'interesse dei consumatori ».

Le dichiarazioni del Presidente del C.O.N.I.

sulla partecipazione italiana a S. Moritz

Milano, 8 sera

Interrogato sulla partecipazione italiana ai Giuochi Olimpici d'inverno che avranno luogo a S. Moritz dall'11 al 19 corr., l'ono-revole Lando Ferretti, presidente del Comi-tato Olimpico nazionale italiano, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Come è noto, le classiche Olimpiadi fu-rono riprese, nei tempi moderni, nel 1896, e poichè esse, al pari delle antiche, si svol-gono con un ciclo quadriennale, così il 1928 vedrà la celebrazione della nona Olimpiade. Ma soltanto l'ottava Olimpiade, organizzata dalla Francia nel 1924, ha visto per la pri-ma volta gli *sports* d'inverno compresi nel proprio programma. Le gare si svolsero, quattro anni addietro, a Chamonix, e ad esse parteciparono gli italiani che otten-nero, come loro migliori classifiche, un se-sto posto in *bob* e un nono nella prova di gran fondo in sci. Risultati notevoli, inve-ro, se si pensa che, in confronto alle na-zioni del Nord Europa e del Nord America, l'Italia è l'ultima arrivata quanto ad eser-cizio del pattino e dello sci.

Quest'anno l'organizzazione della nona Olimpiade è toccata all'Olanda, e per essa alla città di Amsterdam; ma il programma olimpionico invernale non potendosi, per ragioni d'ambiente, effettuare nei Paesi Bas-si, avrà svolgimento a S. Moritz.

Le nazioni ufficialmente rappresentate, che furono 16 a Chamonix, sono divenute ora 25; onde la difficoltà della lotta alla quale gli italiani si sono metodicamente preparati sotto la guida dell'allenatore nor-vegese Lislegaard.

Si è scartata — d'accordo col marchese Tornielli, presidente della Federazione de-gli *sports* del ghiaccio — l'idea di partecipare alle prove di pattinaggio: sport, questo, non adatto nè al nostro clima nè al nostro temperamento, tanto che gli ultimi campionati nazionali andarono praticamen-te deserti, raccogliendo due soli gareggian-ti. Un vivacissimo giuoco sui pattini, l'*hockey*, avrà, invece, sicuro sviluppo tra noi quando disporremo di impianti adeguati e di buoni istruttori stranieri; ma per ora an-che qui nessuna possibilità di confronto con nazioni che hanno decine di migliaia di praticanti e lunghissima esperienza.

Parteciperemo, dunque, alle gare di sci, militari e borghesi, ed alle prove di *bob* e di *skeleton*. Queste due ultime sono compe-tizioni di fredda audacia nelle quali l'Italia ha qualche probabilità di onorevole affer-mazione. Le prove sciatorie, poi, che costi-tuiscono la parte fondamentale del pro-gramma di S. Moritz, ci trovano ben pre-parati ma senza illusioni sui risultati. Le nostre maggiori speranze sono riposte nel-le pattuglie di sciatori alpini, che, salvo gli imprevedibili incidenti di gara, potreb-be finire ai posti d'onore; e nel gardenese Demetz che, nella prova di gran fondo, ha probabilità di classificarsi subito dopo i maestri del nord.

Quello che è certo — ha concluso l'ono-revole Ferretti — è che i nostri ragazzi get-teranno nella grande battaglia internazio-nale non solo il loro corpo e la loro volontà ma anche la loro anima, perchè l'Italia fa-scista non esca da S. Moritz diminuita nel suo rango di Nazione arditamente lanciata verso le maggiori conquiste sportive ».

Commemorazione dei martiri padovani del 1848

Padova, 8 sera

E' stato oggi commemorato l'anniversario del conflitto avvenuto l'8 febbraio 1848 fra studenti e popolani da una parte e le solda-tesche austriache dall'altra, conflitto durante il quale quattro studenti universitari sa-crificarono la loro vita. Un corteo, partito dalla Casa del goliardo con alla testa le autorità e formato di studenti e di associa-zioni, si è recato all'Università dove si è svolta una commovente cerimonia a ricordo delle eroiche gesta degli universitari pado-vani.

Riduce in fin di vita la moglie per gelosia

Napoli, 8 sera.

Una tragedia della gelosia è avvenuta ieri a Villanuova di Posillipo.

L'operaio Strato Salemme, mentre si tro-vava in compagnia della propria moglie Ama-lia Gaetani, in un accesso di furore ha estratto un rasoio e ha aggredito la donna tempestandola di colpi e lasciandola a terra orrendamente sfregiata. Soccorsa da alcuni passanti, l'infelice veniva trasportata all'o-spedale, dove è rimasta ricoverata in gravis-sime condizioni. I due erano sposi da appena sei mesi; ma già dopo trenta giorni erano stati costretti a separarsi per incompatibi-lità di carattere. Il Salemme, gelosissimo, aveva più volte tentato di riunirsi alla mo-glie. Costei, saputo che il marito era infer-mo, nei giorni scorsi ha ceduto alle insi-stenze; ma il Salemme, che meditava la vendetta, ne ha approfittato per porre in atto il suo tragico disegno. Egli è latitante.

Presunto assassino di due carabinieri scarcerato

L'arresto della sua ex amante per calunnia

Milano, 8 sera.

Mentre si attende che il Ministro della Giustizia di Francia conceda la richiesta estradizione del bandito Pollastro, prosegue a Milano la istruttoria riflettente la serie spaventosa di delitti allo stesso attribuita e ai numerosi suoi complici.

Fra questi ultimi era compreso, sino a ieri, tale Giovanni Battista Balbo, arrestato a Ventimiglia nel dicembre del 1926.

Come si ricorderà fu appunto in quell'e-poca che nel territorio di Ventimiglia rima-sero vittime del Pollastro e compagni nume-rosi rappresentanti della pubblica forza. Fra gli altri, e precisamente nella notte dal 7 all'8 dicembre, venivano uccisi il vice briga-diere dei carabinieri Carlo Sciaccaluga e il milite Lodovico Gerbi, entrambi di Genova. Per tale duplice assassinio furono, a suo tempo e su precisa denuncia di una donna — Maria Noaro — arrestati il Giovanni Battista Balbo e tali Rondelli e Zangorelli, indicati dalla Noaro come gli autori del du-plice e feroce assassinio.

Nei confronti, negli interrogatori, sempre, il Balbo aveva proclamato la propria inno-cenza e il comm. Omodei Zorini concludeva con la sua assoluzione. Per questo, il com-mendator Montanari, accettando le conclu-sioni del suo collega, confermava l'assolu-zione del Balbo che veniva oggi rimesso in libertà.

Ora, contro la Maria Noaro che aveva de-nunciato l'ex-amante per gelosia o per ven-detta, è stato spiccato mandato di cattura che contempla diversi gravi reati.

NOTIZIE BREVI

Italia

A Palermo è giunto ieri l'incrociatore ame-ricano « Detroit ».

Per gli atteggiamenti assunti nei riguardi delle autorità provinciali del Partito fascista sono stati sospesi il podestà di Cavriglia Corrado Piazzesi, e quello di Bucine, Luigi Migliolini. Il Prefetto d'Arezzo, Salvetti, con recentissimo decreto, ha nominato com-missari prefettizi i fascisti Oscar Bonci a Cavriglia e Marco Capobussi a Bucine.

Nel maneggiare una rivoltella ritenuta sca-rica, il fornaio Renato Tonietti, di anni 31, abitante a Cadimare, faceva inavvertitamente partire un colpo che raggiungeva al capo una ragazza che si trovava nel suo negozio. La disgraziata, tale Rita Busticchi, di 18 anni, rimaneva uccisa sul colpo.

Due colpi di rivoltella contro il rivale, l'impiegato Luigi Baschidi, di 38 anni, che gli corteggiava la moglie, ha sparato, a Genova, certo Carlo Canepa, portinaio dello stabile di via San Lorenzo 4. Il Baschidi, sorpreso nel suo ufficio con la donna, è stato ferito al collo, ma non gravemente. Il Canepa è stato arrestato.

E' rimasta carbonizzata, a Meta di Sor-rento, una vecchietta di 75 anni, certa Mi-chela De Martino. Seduta presso un braciere, la disgraziata è stata colta da capogiro e vi si è rovesciata sopra. Le fiamme si appicca-rono in un baleno alle vesti della vecchietta che fu rinvenuta cadavere.

Cinque bombe cariche, tre fucili, tre pi-stole e diversi caricatori, sono stati trovati da sterratori che stanno compiendo dei lavori in via Mercantini a Milano. L'arsenale era sotterrato a un metro dal livello stradale. Le condizioni delle armi, tutte arrugginite, fan-no pensare che l'occultamento risalga a qual-che anno.

Renzo Pettine, che nel febbraio del 1926 uccideva con una revolverata alla testa la propria madre, racchiudendone poi il cada-vere in un baule, comparirà al giudizio dei giurati milanesi il 13 prossimo mese di marzo.

Un grave incendio si è manifestato a Zi-nola (Savona) in un'ex fornace adibita a laboratorio di carri. I danni si fanno ascen-dere a circa 40 mila lire; la ditta era assi-curata. Non è ancora stato possibile stabilire le cause dell'incendio.

Estero

L'ex Segretario di Stato agli Affari Esteri von Simonsè è stato designato come rappre-sentante della Germania nel comitato di sicu-rezza della Società delle Nazioni.

Il primo Gabinetto laburista norvegese co-stituito una settimana fa dopo una laboriosa crisi, rassegnerà le proprie dimissioni per gravi dissidi sonti fra i suoi componenti.

Il Governo cileno ha fissato la data del 1 gennaio 1930 per il censimento ufficiale della popolazione. Gli italiani residenti nel Cile nel 1927 sono circa 13 mila.

Lindbergh è partito in volo da Porto Prin-cipe per l'Avana.

Il generale Nobile è ripartito da Oslo per Roma, dopo aver avuto conversazioni circa la sua spedizione al Polo Nord con varie autorità e scienziati norvegesi tra cui l'espo-ratore Nansen.

Una cassa di munizioni collocata su un autocarro è caduta in una delle vie princi-pali di Salonicco. I proiettili sono esplosi uccidendo tre persone, ferendone una ven-tina e danneggiando varie case.

Un'altra ondata di freddo si è abbattuta su tutta la Romania. Presso Costanza il Mar Nero è in parte gelato e le imbarcazioni non possono uscire dal posto. A Bucarest il termometro ha segnato ieri 18 gradi sotto zero.

Allo Stock Exchange la lira ulteriormente apprezzatasi, chiudeva ieri sera a 92,06 men-tre il franco belga si manteneva invariato e praticamente anche la sterlina su New York.

Il mercato serico americano

Milano, 8 sera.

Il corrispondente dell'Ente Nazionale Se-rico telegrafa da New York in data odierna: « Seta continua ferma. Italiana poco doman-data causa allegata ineguaglianza. Exquis 5,60; Extra 5,35; Giapponese 5; Grack 5,25».

BORSA DI MILANO

del 8 Febbraio 1928

Rendita 3,50 %	74	40	F.I.A.T.	188	—
Consolidato 5 %	84	10	Isotta Fraschini	201	—
Littorio 5 %	84	20			
Banca d'Italia	2615	—	Bianchi	43	—
Banca Comm. Ital	1310	—	Miani	30	—
Banco Roma	115	—	Reggiane	62	—
Credito Italiano	873	—	Dalmine	128	—
Naziobanca	56..	—	Adriatica	249	—
Mediterranee	426	—	Bresciana	263	—
Meridionali	737	—	Adamello	100	—
Rubattino	543	—	Negri	192	—
Venete	245	—	Peso	127	—
Libera Triestina	323	—	Edison	09.	—
Cosulich	180	—	Postergate	149	—
Cot. Cantoni	3.50	—	Ligure Toscana	300	—
» Furter	138	—	Pozzola	1138	—
» Trobaso	540	—	Marconi	471	—
» Turati	738	—	Unione Eserc.	214	—
» Val d'Olona	.90	—	Terni	429	—
» Val Seriana	950	—	Emiliana	50	—
» Val Ticino	144	—	Distillerie	151	—
» Veneziano	200	—	Ind. Zuccheri	560	—
Cascami Seta	802	—	Raffinerie L. I.	397	—
De Angeli	820	—	Pulinelli	137	—
Lan. Gavardo	1075	—	Mira	91	—
» Targetti	305	—	Bonelli	32	—
» Rossi	4090	—	Gas Torino	533	—
Lin. Can. Naz.	475	—	Petroli	68	—
Coton. Merid.	45	—	Pirelli	150	—
Toscana Dini	48	—	Bonif. Ferraresi	497	—
Pacchetti	14.	—	Sadi Rustici	411	—
Rossari e Varzi	710	—	Beni Stabili	570	—
Rotondi	600	—	Aedes	9	—
Tosi	362	—	Regionale	114	—
Snia Viscosa	271	—	Dell'Acqua Lim.	422	—
Châtillon	134	—	Eridania	66	—
Varedo	50	—	Italo Americana	412	—
Bernasconi	101	—	Brasital	2..	—
Unione Manifatt.	435	—	Rinascente	15	—
Gregorini	52	—	Pirelli	718	—
Ansaldo	96	—	FRANCIA	14	27
Ilva	130	—	SVIZZERA	555	47
Metalli	187	—	INGHILTERRA	92	07
Elba	46	—	SPAGNA	45	89
Amiata	500	—	BELGIO	2	62
Montecatini	481	—	GERMANIA	4	54
Breda	110	—			

Riunione limitata di affari, ma in com-penso più ferma delle precedenti. Ne av-vantaggiano principalmente i valori di Sta-to, le Banca d'Italia, le Cascami, le De An-geli, le Fiat, i titoli di esportazione, le Sete Artificiali e principalmente il gruppo elet-trico.

Cambi stazionari.

Prima Edizione

[redacted]

✝

Alle ore 11 di Martedì 7 corr. dopo breve e dolorosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere in Rapallo

Feraboli Caterina

ved. Manfredi

d'anni 69

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio i figli LIBERO con la moglie ORSOLA BACCHI e figlia MARIA, ELIDE ved. ARDIGO' con la figlia MARIA, il nipote PASQUALI ANGIOLINO, il cognato, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Venerdì 10 corr. alle ore 9 la cara salma arriverà in autofunebre a Sospiro (fermata tram) proveniente da Rapallo, indi proseguirà per la Chiesa Parrocchiale di Pugnolo ove alle ore 10,30 avranno luogo i funerali.

Pugnolo, 9 Febbraio 1928.

[redacted]

Valga il presente di partecipazione personale e di ringraziamento per tutti i buoni che interverranno alla mesta cerimonia.

[redacted]

La Famiglia del compianto

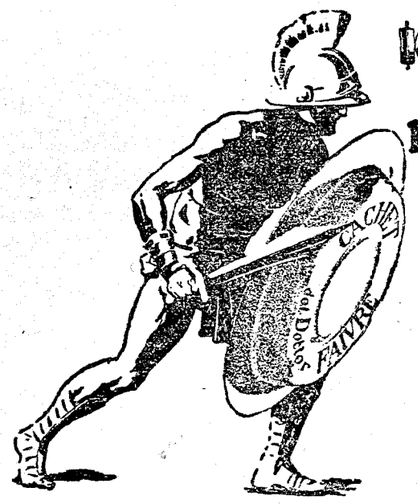
Cavrotti Massimo

sentitamente ringrazia tutte le gentili persone che in qualunque modo vollero onorare la memoria del caro Estinto.

Cremona, 9 Febbraio 1928.

[redacted]

Antica Casa Italiana di Pubblicità
A. MANZONI & C.
Società Anonima
Capitale L. 3.000.000 interamente versato
Sede in MILANO (103) - Via S. Paolo, 11
Telefoni Milano 83.183 - 81.245 - 85.114
FILIALE DI CREMONA
Via Palestro, 10 - Telefono 3-6.



Proteggetevi
contro la
GRIPPE
prendendo
AL MATTINO
con la vostra prima colazione
LA SERA
con un infuso caldo
Un
CACHET
DEL DOTTOR FAIVRE
L'OSSICHINOTEINA
che contiene vi
PRESERVERÀ MEGLI
del Chinino
da ogni assalto malefico
La scatola di 1 cachet L. 0.80
La scatola di 12 cachets L. 8.–